

La storia di Flora

Letture extra moenia

Di grande attualità il romanzo di Maria Carla Sanna, "La storia di Flora" (Vertigo 2012), che narra una storia vera.

Un romanzo al femminile tra Flora e la figlia Paola che ricostruisce la "Storia di Flora", grazie ad alcune amiche incontrate casualmente in Austria. In sottofondo, la paura della guerra (prima e seconda guerra mondiale) e il coro muto dei civili e dei militari al fronte, tante giovani vite spese e l'attesa fiduciosa del ritorno a Vrtojba, un paesino vicino Gorizia. Un *topos* letterario di stile classico evidenziato con intensità dall'autrice, Carla Sanna. Il romanzo storico-antropologico, con venature di modernità, è affidato alla voce narrante, Paola, che oscilla tra tempo passato e 'presente storico' per porgere al lettore vicende lontane rivissute nel presente. Un buio-luce esistenziale corre lungo l'iter narrativo in cui Flora assurge a simbolo della condizione umana e del dolore del vivere. Si avverte un vagheggiamento del dolore, accentuato dalle traversie della vita e dagli eventi bellici. Un dolore sommerso e oculato ("la vita non è una scala di

crystallo"), che sublima la protagonista in un'aura di stoica rassegnazione, impenetrabile, talvolta, per la figlia Paola che tenta di 'ritrovare' la madre senza chiedersi ragioni delle sue sofferenze, pur giustificandole nell'intimo. Paola snoda il filo delle vicissitudini familiari, l'abbandono del paese natio, Vrtojba, seguendo il fluire bellico come alibi al dolore. Attraverso il racconto, si tesse la tela delle assurdità, delle contraddizioni e della sofferenza umana in una sorta di saga familiare, sulla scia della Fallaci in "Un cappello pieno di ciliege", con piglio espressivo sapientemente controllato. Ne scaturisce un memoriale lucido scandito da ricordi ed emozioni di fatti storici intrecciati al vissuto, che, inevitabilmente, confluiscono nella tristezza del vivere. La Sardegna, ultimo approdo della protagonista dopo peregrinazioni e miserie, è descritta in penombra emotiva, interlocutore silente che dà rilievo e spessore ai personaggi. Ma si avverte il respiro vitale della terra natia dell'autrice, che pulsa nella sua bellezza e anche nella sua precarietà.

Grazia Di Lisio